

ANDORNO, Cecilia, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Carocci, Roma 2003, pp. 196, ISBN 88-430-2748-4, € 18,00.

Il libro di Cecilia Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, propone la riflessione su una branca della linguistica di fatto praticata in Italia da anni, ma su cui pure, da anni, mancavano studi complessivi. Tale volume colma dunque un'indubbia lacuna e fornisce un ottimo strumento per accostarsi alla disciplina.

Molti i pregi del lavoro, di cui si sottolineano qui, per esigenze di spazio, solo i principali: la completezza, l'aggiornamento e, *last* ma certo non *least*, la qualità della scrittura, precisa ed elegante al tempo stesso, sorretta da un rigoroso impianto metodologico e da un'estrema accuratezza delle informazioni bibliografiche.

Ma si diceva della completezza e dell'aggiornamento. Cecilia Andorno tocca tutte le tematiche affrontate dalla linguistica testuale. Innanzitutto il problema della definizione di cosa sia un testo e della spinosa relazione tra enunciato e testo, questione, quest'ultima, sempre aperta e "soggiacente" alla nascita della linguistica testuale. Poi la tematica dell'introduzione di referenti nei testi e della loro ripresa, della distribuzione dell'informazione nell'enunciato e nel testo, profondamente connessa con sintassi e semantica. La teoria degli atti linguistici austiniana e i suoi sviluppi vengono a questo punto utilizzati per chiarire le funzioni comunicative di detto e non detto. Ampio spazio è dato dunque anche al problema di presupposizioni, implicazioni ed implicature nei testi. Di ognuna di queste tematiche la studiosa offre un quadro preciso e aggiornato. Certo più interessanti e nuove risultano però le parti del volume di cui Cecilia Andorno si è occupata direttamente in altri suoi lavori, in particolare dunque le osservazioni sulla struttura informativa dell'enunciato, sul focus e sui focalizzatori.

Forse meritevoli di maggiore approfondimento – ma certo le esigenze editoriali sono tiranne e si deve scegliere – sarebbero state invece due tematiche cui la studiosa si limita ad accennare e che mi sembrano invece particolarmente interessanti. Mi riferisco al problema delle origini e della breve durata, perlomeno accademica, della linguistica testuale (che viene praticata nei fatti ma sempre sotto mentite spoglie), e al problema dei suoi rapporti con la retorica.

Quest'ultima questione dovrebbe di fatto essere ripresa, e re-impostata a mio parere, nei termini della teoria dell'azione. Se infatti la teoria di Austin costituisce

una teoria dell'azione a livello di singolo enunciato, parlare di testi in termini di macroatti, come è stato fatto dalla linguistica testuale, costituisce una ripresa della prospettiva della retorica classica. Tale prospettiva, di fatto presente in Grice, non sembra tematizzata nel libro di Andorno che pure ripercorre in modo profondo e originale il lavoro griceiano sulla logica della conversazione.

Un manuale aperto dunque, per le questioni che solleva, questo di Andorno, e in quanto tale, lungi dall'adattarsi passivamente al genere cui appartiene, un testo capace di conversare liberamente col suo contesto, di studenti e lettori.

[Federica Venier]

SWANSON, Wendy, *Modes of Co-reference as an Indicator of Genre*, Peter Lang, Bern 2003 [Linguistic Insights, 12], pp. 430, ISBN 3-03910-052-1, € 60,60.

As signalled in the title, this book investigates the cohesive device of co-reference, drawing on insights from a range of contemporary English texts. In the opening chapter, the author (an American scholar, currently a lecturer at Zurich's Schule für Angewandte Linguistik) reviews the notion of co-reference – defined as a “link between two linguistic units which denote the same referent in a given textual world” (p. 32) – in contrast to the wider concepts of linguistic reference and givenness. Chapter 2 explains the three major aims of this analysis: to study meaning as it is carried through a text by means of co-reference; to explore the property of co-reference as a possible criterion for distinguishing between texts; to provide qualitative information on the use of co-reference in three different genres. For this purpose a small corpus was assembled from an academic serial (*Journal of Palestine Studies*, 3 articles), two weekly magazines (*Newsweek* and *Time*, 3 articles) and excerpts of three recent novels (*The Little Drummer Girl*, *The Smile of the Lamb*, *The Gates of Zion*). All of these texts share a concern with political events in the Middle East and are the work of authoritative, educated writers in the field. They differ considerably, however, as to audience, timeframe, focus and communicative purpose.

The third chapter describes the methodology chosen in this study. Each sample was classified according to the textual assumptions (source knowledge, general knowledge, particular knowledge, linguistic knowledge) underpinning its use of co-reference. Surface markers were then subdivided by grammatical category and according to such non-linguistic features as paraphrase, hierarchical relationships and generalisation. The results of this investigation are summarised in Chapter 4, where quantitative data point to two interesting aspects: sentences in academic texts, as compared to the other two genres, exhibit the lowest proportion of